

Lunedì 1 settembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT



Eriksson contento «Abbiamo iniziato nel modo giusto»

Lo spogliatoio laziale sembra un confetto. Eriksson elogia tutti, compreso Signori. Mancini ha parole al miele per i tifosi e per i compagni di squadra meno fortunati. Signori e Cragnotti, in compenso, non parlano. L'analisi di Eriksson: «Sono soddisfatto perché in gare come questa, che tieni in pugno per novanta minuti, rischi di farti infilare in contropiede. E invece abbiamo regalato nulla al

Napoli. La sostituzione di Signori? Facevamo molti cross e serviva un giocatore forte di testa come Casiraghi. Ma Signori ha fatto un bel primo tempo». Ed ecco Mancini, che lamenta una leggera distorsione alla caviglia sinistra: «Sono stato accolto dai tifosi in modo meraviglioso. Nei primi minuti ero emozionato. Poi è diventato tutto più facile. Il gol? Lo dedico ai compagni in panchina e tribuna. Non è facile stare alla finestra dopo un precampionato di cinquanta giorni». Parole da aspirante leader. [S.B.]

Prunier, esordio e ospedale. Mutti «Lazio superiore»

Un brutto esordio nel campionato italiano per il difensore francese William Prunier, 30 anni, acquistato dal Montpellier. La sua partita è finita in ospedale, dove è stato ricoverato in seguito a una gomitata involontaria ricevuta da Boksic al 43' del primo tempo. Prunier è rimasto svenuto per alcuni minuti sul campo ed è stato poi trasportato al vicino ospedale Villa San Pietro. La diagnosi

parla di «ferita allo zigomo sinistro con trauma cranico». Il giocatore è stato sottoposto a tutti gli esami radiologici del caso, che hanno dato esito negativo, per cui è stato autorizzato ad unirsi ai compagni di squadra. Il Napoli è rimasto in ritiro a Roma prima di trasferirsi a Perugia, dove mercoledì deve giocare la gara di andata del secondo turno di Coppa Italia. L'allenatore Mutti non ha cercato alibi: «La Lazio ha meritato la vittoria. È più forte del Napoli». [S.B.]



Gol dell'ex-doriano, poi il raddoppio di Pancaro. Signori sostituito. Tagliatela para un rigore di Casiraghi

Mancini accende la Lazio e per il Napoli buio totale

ROMA. Poteva andare peggio al Napoli, strapazzato per centodieci minuti (roba da record) dalla Lazio erikssoniana: Tagliatela ha resistito più di un'ora, poi il gollazzo di testa di Mancini ha lanciato i romani verso la vittoria. Il raddoppio di Pancaro (gran legnata al 30' della ripresa su appoggio di Fuser) ha dato maggior spessore al risultato, il rigore parato da Tagliatela ha evitato alla squadra di Mutti di tornare a casa bastonata e ferita. Il risultato non fa una grinza, ma la Lazio non è ancora una macchina perfetta. Il motore va messo a punto e forse ciò costerà il posto a Beppe Signori, cinque stagioni in biancoceleste e 105 gol. Il capitano ieri è apparso in ritardo di forma: ha fatto il suo scatto migliore pochi attimi prima della gara, per deporre un mazzo di fiori in tribuna nel posto occupato da sempre da un antico tifoso laziale, Tonino Di Vizio, scomparso recentemente.

LAZIO-NAPOLI 2-0

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Lopez, Nesta, Favalli, Fuser, Almeida, Jugovic, Mancini (38' st Nedved), Signori (1' st Casiraghi), Boksic (43' st Rambaudi). 22 Ballotta, 2 Negro, 20 Grandoni, 23 Venturin.

NAPOLI: Tagliatela, Prunier (48' pt Sbrizzo), Ayala, Baldini, Crasson, Rossitto, Longo, Goretti (28' st Scarlato), Sergio, Belucci (43' st Esposito), Protti. 12 Di Fusco, 5 Facci, 13 Panarelli, 14 Altomare.

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel 22' Mancini, 32' Pancaro. Angoli: 13-2 per la Lazio. Recupero: 5' e 4'. Note: giornata calda, terreno in perfette condizioni, spettatori 50.000; ammoniti Protti e Almeida per comportamento antiregolamentare, Ayala per gol falloso.

meida, un briciolo di fortuna al 15' quando Bellucci, in contropiede, aveva tirato in corsa e Marchegiani aveva avuto i brividi.

Signori. Doveva prendere per mano la Lazio nel momento in cui si era defilato Mancini e non l'ha fatto. Di peggio: è apparso l'uomo sbagliato al posto giusto. Per un motivo molto semplice: lui e Mancini si pestano i piedi. L'attacco laziale è apparso ben più tonico nella ripresa, quando Signori è stato spedito sotto la doccia e al suo posto è entrato Casiraghi. Il centravanti ha caratteristiche diverse: è potente, è forte di testa, si butta in ogni mischia, favorendo così gli inserimenti di Mancini. Casiraghi ha sfiorato il gol al 9' della ripresa, con una zuccata a deviare un cross di Favalli (superbo il colpo di reni di Tagliatela), ma ha sbagliato la cosa più facile, il calcio di rigore concesso da Braschi in chiusura di gara per un atterramento in area di Nedved (tocco maligno di Ayala). Tagliatela, il miglior paravanti del campionato, ha rovinato la domenica a Casiraghi.

Napoli. Ad un certo punto abbiamo pensato che Ferlaino dovesse scomodarsi per ripetere il gesto dello scorso anno, quando premiò con una medaglia un Napoli che aveva resistito in nove a Roma contro la Lazio, conquistando l'accesso alla semifinale di Coppa Ita-

lia. La squadra di Mutti è stata presa a sberle sin dal primo minuto, ma resisteva. Tre uomini in vetrina: Tagliatela, Ayala e Rossitto. Il primo parava tutto, il secondo faceva con grande dignità il libero vecchia maniera, il terzo, da solo, era il centrocampista. Il gol di Mancini ha mandato tutto all'aria, Napoli e medaglie. Ferlaino pensi piuttosto a rinforzare la squadra e, eventualmente, a far coniare una bella patacca per Mutti qualora il Napoli dovesse salvarsi senza problema. Quella vista ieri è una squadra destinata a soffrire.

Tifo incivile. Campionato nuovo, idiozia vecchia. Un paio di teppisti della curva Nord hanno accompagnato con il lancio delle bottigliette l'uscita dal campo di Prunier, finito all'ospedale dopo uno scontro di gioco. Speriamo che le telecamere a lunga gittata riescano un giorno a inchiodare imbecilli come quelli di ieri. Non è stata la prima volta e non sarà nemmeno l'ultima. Purtroppo.

Almeida. Un inizio stentato, poi l'argentino è salito in cattedra e ha chiuso a tutta birra. Geometrie e molti palloni riconquistati, un bell'acquisto. Così così Jugovic e Fuser, il solito cavallone Boksic, potente Pancaro. Perfetto l'arbitro Braschi. Il Napoli? Preoccupante.

Stefano Boldrin



L'esultanza di Mancini dopo il gol

Vincenzo Pinto/Reuters

Benarrivo raddoppia e Ancelotti sorride

Bari, grande grinta e un ottimo Ventola ma alla fine il Parma trova la Strada giusta

BARI-PARMA 0-2

BARI: Mancini, Garzya, Ripa (28' st Sassarini), De Rosa, Manighetti, Bressan, Volpi, Ingesson, Sorso (27' pt Giorgetti), 47' pt Zambrotta, Ventola, Masina. 12 Gentili, 22 Sala, 13 Marcolini, 15 De Ascentis.

PARMA: Buffon, Ze' Maria, Cannavaro, Thuram, Benarrivo, Sensini, Strada (34' st Fiore), Dino Baggio, Orlandini (18' st Crippa), Chiesa, Crespo (28' st Pedros). 24 Nista, 6 Milanese, 14 Mussi, 25 Adalton.

ARBITRO: Collina di Viareggio.

RETI: nel pt 43' Strada; nel st 26' Benarrivo. Angoli: 5-2 per il Parma. Recupero: 4' e 5'. Note: giornata soleggiata e calda, terreno in buone condizioni, spettatori 40.000. Espulso Dino Baggio al 43' del st per doppia ammonizione. Ammoniti Masina, Thuram, Benarrivo, D. Baggio e Volpi.

Bari. Non è il Parma brillante di Champions League, ma è pur sempre squadra di rango che al minimo errore avversario castiga inesorabilmente. E così accade che il Bari va spesso vicino al goal con Ventola, ma alla fine è la squadra di Ancelotti a concretizzare la vittoria. Il Bari di Fascetti tiene bene il campo, Garzya è sempre sulle orme di Chiesa, mentre Ripa segue come un'ombra Crespo. Per le due punte emiliane le giocate a disposizione sono davvero poche. Il Parma mantiene la supremazia territoriale, ma non riesce a schiacciare il Bari nella propria area, che ha invece l'opportunità di operare di rimessa.

Sono i pugliesi dopo cinque minuti a portare il primo pericolo: fuga di trenta metri di Ventola che in corsa batte oltre la traversa con Buffon impietrito. Il Parma gioca su ritmi soporiferi, Baggio non è in grande giornata, si farà anche espellere sul finire della gara, ed è il solito Sensini a premeggiare sostenuto dal notevole contributo offerto da Strada. Il Bari, riesce a colmare il gap tecnico con grande ardore agonistico, non subisce l'azione avversaria e quando può, mette in allerta la difesa avversaria.

È Ventola ancora una volta a mettere in ansia Buffon con una conclusione ravvicinata sulla qua-

le il portiere si oppone da campione (22'). Fascetti perde Sorso a centrocampo per un leggero infortunio e lancia nella mischia Giorgetti. Il duello a distanza tra Ventola e Buffon continua a tenere banco: al 36' il centroavanti spara un missile sul quale il portiere si oppone in due tempi. Nel momento migliore del Bari è il Parma a passare. Orlandini è bravo e fortunato a farsi largo sulla corsia di destra, dove vince due contrasti, entra in area e offre a Strada, appostato sul dischetto, la facile realizzazione. Il Bari resta stordito e il Parma alimenta la sua azione offensiva con il proposito di chiudere subito la partita. Thuram ha la palla del raddoppio, ma sulla sua conclusione è bravo Mancini.

Nella ripresa è il Bari a partire di slancio, la squadra di Fascetti non ha geometrie incisive ma continua a tenere in apprensione il Parma. Masina per ben due volte ha sul piede il pallone del pareggio, ma in entrambe le occasioni le sue conclusioni sono infelici. Fischi per il giocatore sudafricano, ancora alla ricerca della condizione migliore è sicuramente ieri non spilla ideale di Ventola.

Il giocatore corre, si muove molto ma il suo apporto non è sufficientemente positivo. Il Bari ha un cuore grande così, macina gioco, non è continuo, ma tiene aperta la partita. Così come nel primo tempo, il Parma trova la giocata vincente nel frangente migliore dell'avversario. Benarrivo vede Mancini qualche passo avanti la linea di porta e lo beffa da quaranta metri con una saetta che s'infilza proprio all'incrocio dei pali (71'). È la capitolazione per il Bari, che fino a quel momento non aveva sfigurato e aveva tenuto testa al quotato Parma.

Il Bari lentamente si sfalda, il Parma ha gioco facile per portare la minaccia. Chiesa, finalmente, si fa vedere proprio sul finire con una iniziativa che però non sorprende Mancini.

Il Parma vince e ottiene i primi tre punti del campionato. Ancelotti, che temeva la trasferta di Bari, può tirare un sospiro di sollievo. Il suo Parma, pur senza strafare, parte con il piede giusto. Il risultato è sicuramente convincente ma sotto il profilo del gioco onestamente è mancato qualcosa. Siamo comunque appena all'inizio della stagione e il Parma è destinato sicuramente a migliorare e a perfezionare le intese. Sensini, è sembrato ancora una volta più avanti rispetto al gruppo e la sua presenza in campo si è fatta sentire. Per il Bari una falsa partenza, forse preven-tivata, ma senza drammi.

Ancelotti «Siamo in salute»

«Chi ben comincia è a metà dell'opera, per la mia squadra è stata una vittoria importante». Ha esordito così l'allenatore del Parma, Carlo Ancelotti, contentissimo per i primi tre punti in classifica. «Siamo in avvio di stagione - ha proseguito l'allenatore emiliano - ma ci sarà da lavorare ancora molto. Infatti il Parma ha risentito in fase di impostazione, del pressing del Bari. I pugliesi ci hanno creato qualche problema, soprattutto nel primo tempo. La mia squadra si è mostrata in salute, non ha risentito molto dell'impegno infrasettimanale di Champion League e il calo di condizione nella ripresa è naturale, in parte dovuto al caldo».

Emiliano Cirillo

L'argentino risolve la partita e con la sua tripletta la Fiorentina dà un colpo all'«ambiziosa» Udinese

Bati, Bati, Batigol: elettrico tris

DALL'INVIATO

UDINESE-FIORENTINA 2-3

UDINESE: Caniato, Genaux, Calori, Bertotto, Helveg, Bachini, Walem (24' st D' Ignazio), Capioli (10' st Jorgensen), Poggi (35' st Fernandez), Bierhoff, M. Amoroso. (1 Turci, 24 Bia, 10 Locatelli, 15 Zanchi).

FIORENTINA: Toldo, Tarozzi, Firicano, Falcone, Kancelakis, Cois, Rui Costa, Serena (14' st Bettarini), Oliveira (46' st C. Amoroso), Batistuta, Robbiati (24' st Morfeo). (22 Fiori, 15 Mirri, 4 Piacentini, 19 Dionigi).

ARBITRO: Messina di Bergamo.

RETI: nel pt 28' Amoroso; nel st 14' Batistuta, 28' Poggi, 43' e 47' Batistuta.

Angoli: 3-2 per la Fiorentina. Recupero: 3' e 5'. Note: Espulso M. Amoroso al 31' pt per proteste. Ammoniti: Tarozzi, Firicano, Robbiati e Oliveira Capioli Fernandez e Amoroso.

dell'argentino ha riportato in parità le sorti. Una beffa. La prima avvisaglia si è avuta al primo dei cinque minuti di recupero quando Batistuta si è presentato solo davanti a Caniato che gli ha letteralmente strappato il pallone dai piedi. Sospiro di sollievo per il popolo bianconero, ma due mi-

nuti dopo una mezza rovesciata del bomber argentino è andata a scuotere la rete di Caniato.

Li si è assistito a una scena, decisamente insolita, che fa capire lo stato d'animo del protagonista. Generalmente quando un giocatore segna corre all'impazzata sotto la curva, in-

curante del cartellino giallo che gli verrà poi mostrato. Ieri a raccogliere questo abbraccio è stato il nuovo tecnico viola Alberto Malesani (che per il suo debutto su una panchina di serie A ha scelto un look che poco si addice alle «prime»: pantaloncini corti, polo e scarpe da ginnastica). Una corsa di una cinquantina di metri fin sotto il miglione di tifosi viola che avevano raggiunto il Friuli. Con le braccia levate e le lacrime agli occhi. E per chiudere con le «trasgressioni», nel dopo-partita, il presidente viola Vittorio Cecchi Gori ha parlato di «... atto d'amore consumato fra lui e Batistuta», come a voler chiudere definitivamente le polemiche che hanno punteggiato tutta l'estate viola.

Fin qui Batistuta e Malesani, ma l'Udinese? Bella, pimpante, ben organizzata, che domina, segna due reti, colpisce due pali, ma alla fine resta con un pugno di mosche, zero punti in classifica e tanta delusione. «Al diavolo Trieste e Baldas e il suo computer». Il tramite fra il nuovo designatore arbitrale (triestino) e gli in-

sulti dei tifosi bianconeri è stato il signor Messina di Bergamo che nella prima giornata forse voleva stabilire dei primati: quello del primo rigore assegnato ad esempio. Che prima concede alla Fiorentina (per fallo di Calori su Oliveira) e poi torna sulla sua decisione su segnalazione del guardalinee. Poi non torna indietro quando estrae il cartellino rosso sotto il naso di Amoroso (per proteste?).

Quando è stato mandato sotto la doccia il brasiliano aveva già messo a segno un gol e colpito i legni di Toldo. Udinese in dieci, ma ancora padrona con la Fiorentina che si rende pericolosa solo su una maldestra deviazione di Calori su cross di Batistuta. La ripresa si apre con un palo colpito da Poggi. Poi, dopo il pareggio viola, lo stesso Poggi (su passaggio di Calori) riporta avanti l'Udinese e la Fiorentina sembra al tappeto. Invece nel finale Batistuta si ricorda di essere un bomber e i tre punti prendono la via di Firenze.

Franco Dardanelli